

Elementi di riflessione e qualche prospettiva operativa (a margine della valutazione formale)

Mi sembra utile arricchire i materiali che stimolano la ricerca-azione con un contributo sul passaggio della valutazione “formale” (intendo la valutazione sommativa del quadrimestre); infatti, pur esulando dal campo del nostro percorso, incrocia in questo periodo le pratiche *ordinarie* che affrontano gli insegnanti, mettendoli a confronto con paradossi e contraddizioni interni al sistema.

Un'importante premessa: il Mce, insieme ad altri, è decisamente impegnato a sostenere una campagna per il superamento definitivo e dunque *l'abolizione del voto numerico-decimale* come strumento di valutazione. Questo è l'orizzonte politico-culturale della sua azione. Ciò nondimeno, è opportuno avere consapevolezza che le/gli insegnanti si muovono dentro un sistema istituzionale di cui è giocoforza, finché esiste, tenere conto: perché la legittimità degli atti formali tutela, oltre che l'azione dei docenti, il diritto delle bambine e dei bambini ad essere valutate/i.

Con altrettanta chiarezza, va sottolineato che nessuna disposizione o norma impone esplicitamente di utilizzare i voti numerici in tutte le fasi di verifica/valutazione che intercorrono fino alla valutazione finale (sommativa). Sarà pertanto opportuno esercitare l'autonomia professionale e, collegialmente, l'autonomia didattica, di sperimentazione e ricerca (cfr. D.P.R. 275/99) per adottare nelle fasi intermedie e dunque in tutto il corso dell'anno scolastico quegli strumenti di verifica/valutazione ritenuti coerenti con la programmazione educativo-didattica e con il POF. *Nessun obbligo di dare voti numerico-decimali* nel corso dell'anno, a eccezione della valutazione sommativa del 1° e 2° quadrimestre.

A proposito di valutazione formale

Inutile ripetere che la reintroduzione della valutazione decimale, nella fascia della Scuola di base (Primaria e Secondaria di Primo grado) ha rappresentato una manovra di restaurazione, con effetti di regressione, riportando le scuole e gli insegnanti indietro di decenni. Inserendo inoltre una profonda contraddizione nel sistema stesso e negli assetti dei due gradi di istruzione, di fatto snaturati rispetto a finalità, culture pedagogiche e pratiche professionali.

Detto questo, si tratta di stare in questa contraddizione con il criterio della *riduzione del danno*, con l'obiettivo di contrastare strategicamente gli effetti *sanzionatori, punitivi e selettivi* che il voto numerico comporta (per ragioni che ognuna/o di noi sa bene). Propongo qualche osservazione/ipotesi al riguardo.

- 1) La valutazione sommativa si riferisce agli obiettivi di apprendimento e *non* alle competenze (le quali, come stiamo ancora una volta verificando, essendo di natura complessa e pluridimensionale, non si prestano a misurazione, ma a valutazione formativa, in situazioni contestualizzate e autentiche).
- 2) Ne consegue che la valutazione numerica nella Scuola di base deve essere capace di descrivere *il grado di approssimazione agli obiettivi* rilevato a metà/fine percorso;
- 3) E' perciò plausibile e corretto adottare un *range di valori* che escluda il “grado zero” (corrispondente ai valori numerici tradizionalmente usati per indicare l'insufficienza), dal momento che un percorso, per definizione, “muove” dal grado zero e procede.
- 4) L'adozione della scala numerica *nell'intervallo 6-10* può essere correttamente indicata come il criterio coerente con i punti precedenti. Se si associano poi, nelle note che accompagnano il documento di valutazione, le diciture corrispondenti ai numeri, si possono immaginare

enunciati del tipo “obiettivo non ancora raggiunto o “obiettivo in via di raggiungimento” (6); “obiettivo raggiunto” (7-8); obiettivo pienamente raggiunto (da 8 in poi). Va da sé che queste diciture hanno un senso puramente indicativo, e che le/gli insegnanti potranno adottare quelle che meglio rappresentano la loro impostazione pedagogico-didattica.

É un' ipotesi da rielaborare, modificare/integrare. O da smontare, se sarà il caso.

L'importante mi è sembrato non passare sotto silenzio questa fase di valutazione “istituzionale” che le/gli insegnanti vivono (lo sappiamo per più o meno diretta esperienza) nella sconcerto, nella perplessità e, spesso, in solitudine. Opportunamente riveduta e corretta, l'ipotesi potrebbe essere la base per coinvolgere (in vista della valutazione finale; se non ora, per i tempi stretti, a fine anno) i colleghi e stimolare una riflessione e una comunicazione anche alle famiglie e all'esterno della scuola.

Grazie e...buon lavoro a tutte e tutti!

SIMONETTA FASOLI